



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone private della libertà personale*

**Visita alla Casa di reclusione di Padova**

***Allegato 2***

L'autonomia della valutazione del percorso compiuto da una persona detenuta nel corso della sua esecuzione penale, valutazione affidata al Got, deve essere libera da influenze esterne e concentrarsi sull'analisi della partecipazione al percorso definito. Ulteriori doverose informazioni non devono incidere sulle valutazioni interne, nel pieno rispetto della diversità di ruolo.

A tale proposito, il Garante nazionale ha esaminato il caso del signor T.R.<sup>1</sup>, detenuto nel circuito dell'Alta sicurezza 1 (As1), che dal 2014 partecipa alle attività della redazione di *Ristretti orizzonti* insieme a persone appartenenti al circuito dei detenuti comuni.

Vale la pena ricordare che nel corso di un incontro promosso dalla redazione il 24 gennaio 2020, il suo caso è stato oggetto di un confronto con il Sostituto procuratore distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Stefano Musolino. È stato lo stesso Direttore della Casa di Reclusione a presentare la situazione di T.R. come il caso tipico di una persona vittima di ciò che rappresenta: «Lo stigma si chiama R. Lo perseguita sempre». Ha quindi definito «un'ipocrisia a livello amministrativo e a livello del sistema» il fatto che T.R. partecipi ad attività con i detenuti comuni, ma rimanga nel circuito As1.

Questa la premessa. Qualche mese dopo, il 16 giugno, si è svolta una riunione del Got, in vista della richiesta di declassificazione di T.R., riunione cui era stata invitata anche la responsabile della redazione di *Ristretti orizzonti*; è stato riferito al Garante che nel corso della riunione era emerso un giudizio complessivamente positivo sul percorso fatto in questi anni da T.R. È comunque agli atti il parere negativo espresso dal Got, in contrasto con le valutazioni emerse nel citato incontro di pochi mesi prima. Alla richiesta di chiarimenti da parte del Garante nazionale è stato risposto che il Got ha dato parere negativo all'istanza di declassificazione sulla base delle informazioni giunte dalla Procura antimafia. Affermazione confermata dai diversi soggetti che hanno preso parte alla riunione del Got.

Emerge, quindi, che a fronte di una positiva valutazione del percorso intrapreso alla persona, espressa anche in sede pubblica, il Got ha basato le proprie conclusioni su informazioni esogene rispetto all'ambito di sua competenza, in quanto non riguardanti il percorso trattamentale svolto. Come è ovvio, invece, occorre tenere ben distinti gli ambiti

---

<sup>1</sup> [omissis].

di informazioni e valutazioni, entrambe necessarie per la decisione finale, una relativa al percorso interno, l'altra a considerazioni generali circa la persistenza di legami di natura criminale: entrambe vanno messe a disposizione delle Autorità cui spetta la decisione finale sulla base di un compendio istruttorio completo. Il risultato è altrimenti la sensazione di indeterminatezza che si determina nella persona ristretta e che può riflettersi negativamente sugli stessi rapporti interni all'Istituto. Ciò tanto più quando valutazioni di natura positiva sono state espresse pubblicamente, anche in relazione a iniziative future.

L'inversione della procedura decisionale dovuta alla sovrapposizione di informazioni ha generato, infatti, una situazione paradossale: la persona che non è ritenuta idonea alla declassificazione, viene proposta come testimone davanti agli studenti di Reggio Calabria. Non meritevole di una declassificazione, ma di un percorso che prevede permessi premio proprio nel territorio in cui ha sviluppato la sua attività criminale. Un disallineamento che desta molte perplessità.